

IL TUO CAPO SEI TU

Ormai stava diventando un'abitudine. Anche quella mattina (sì, come la volta che aveva bisogno di soldi...). Leo si svegliò appena aperti gli occhi. E anche stavolta, quando si presentò a tavola, dopo essersi schiarito la voce, annunciò il prodotto delle sue meditazioni notturne:

«Ho fatto un bisogno».

Anziché il silenzio, stavolta, sulla colazione della famiglia Millesogni calò un certo imbarazzo. Miranda deglutì e provò a consolarlo: «A letto? Beh, erano anni che non succedeva ma non fartene una colpa, può accadere a tutti, in fondo hai solo 8 anni... anche se 8 anni non sono pochi alla tua età...», poi si accorse che stava dicendo cose senza senso e guardò Ugo in cerca d'aiuto.

«Ma come "un bisogno"! E lo dici così?», fu l'unica cosa che venne in mente al marito.



«Hi! Hi! Hi!», Clara se la stava godendo un mondo.

«Che avete capito? Ho fatto un bisogno, bi-sogno, vuol dire due sogni!». Il sollievo generale non durò molto. Sapevano che adesso sarebbe arrivata una seconda parte. «E adesso passiamo alla seconda parte: ho ricevuto chiare indicazioni sui miei bisogni più profondi. Nel primo sogno acquistavo alcuni nuovi indispensabili accessori: nuove scarpe marca CoolMe, nuova tavola da skate superprofessional – ché la mia sbanda di brutto – nuova maglietta marca Disinvolt, fluorescente e idrorepellente...».

«Solo repellente», disse Clara.

«Tzè... nel secondo sogno poi, abbigliato a dovere, trionfavo alle finali del campionato regionale di skateboard di domenica prossima. Allora, siete d'accordo? Un piccolo contributo?».

La mamma fu pronta: «Siamo d'accordo che i TUOI soldi (qui indicò il salvadanaio di Leo) puoi usarli come vuoi, ma prima forse ti conviene fare due conti... lo sai che costa fatica guadagnarli e che non è una grande idea sprecarli per cose di poco conto».

«... e soprattutto sei sicuro di sapere cos'è un bisogno?». Quando Ugo terminava così le frasi di Miranda significava che aveva pronto un discorsetto. «Hai pronto un discorsetto, papà?»

«Grazie per la domanda, Clara: in effetti volevo proprio dire che un vero bisogno è solo ciò di cui non puoi proprio fare a meno, è molto diverso da un desiderio! Per esempio hai bisogno di mangiare, di andare a scuola, di cure mediche...».

«Di un nuovo parrucchiere...».

«Clara, stavo parlando! Quindi, se scegli di comprare tutto quello che desideri devi considerare se ti basteranno i soldi per ciò che veramente ti serve e...».

Miranda sbadigliò e fece il segno delle forbici a Ugo, che quando partiva non si fermava più.

«Capito, bel discorsetto papà, ma tutte queste cose già me le pagate voi». «Per adesso, per adesso. Ma il discorsetto vale lo stesso e in sintesi: scegli. Puoi comprarti quello che vuoi per la gara, vedi tu cosa si avvicina di più a un bisogno. È un consiglio da amico».

Sarà, ma suonava minaccioso, e Leo si allontanò abbacchiato, con i suoi bi-sogni infranti.

Le finali di skateboard forse non erano importanti come il cibo (specie la pizza) o un tetto sulla testa ma per lui significavano molto. Davvero sognava il grande momento da settimane e ci aveva messo tutto l'impegno di cui era capace, che, quando voleva, non era poco.

Il giorno della finale, la domenica seguente, si preannunciò da subito epico. Il clima era torrido, la visibilità perfetta, i caschi sfolgoranti, le ginocchiere pronte all'azione.

Un giovanotto dalla maglietta consunta, dalle scarpe un po' sdrucite, dal parrucchiere improbabile, con una vecchia tavola ma delle nuovissime ruote che andavano a meraviglia, si presentò alla partenza. Aveva tutta l'aria di uno che non aveva certo svuotato il salvadanaio per l'occasione, ma nel complesso risultava molto cool.

Scalò posizioni su posizioni, fino ad arrivare al primo posto in classifica.

Subito dopo un altro tizio lo superò.

Fu ugualmente il giorno più felice della sua vita.



I RACCONTI TORNANO

di cosa abbiamo parlato

IL SUCCO DEL DISCORSO

☞ Ci sono molte cose che ci piacerebbe avere, che sogniamo di possedere e condividere con gli amici. E vorremmo averle subito: non riusciamo a pensare ad altro. Non tutte però hanno lo stesso valore; alcune sono importanti, altre, se ci pensiamo, sfizi passeggeri. I genitori ci aiutano nelle decisioni ma alla fine il nostro destino, ciò che otterremo e saremo, dipende soprattutto da noi. Dalle nostre scelte, anche sul denaro, dipenderà la qualità della vita nostra e di chi ci sta intorno. Scegliendo ci prendiamo un rischio; spesso non è possibile tornare indietro e si può sbagliare, ma ogni scelta è un passo verso l'autonomia, il bene più prezioso che ci sia (e scusate la rima).

LE PAROLE CHE CONTANO

☞ **Bisogni e desideri:** I bisogni sono ciò di cui non possiamo fare a meno nella vita. I desideri ciò che vogliamo, anche per ottime ragioni, ma di cui possiamo fare a meno. Una casa, il cibo, i vestiti, l'assistenza medica sono tutti bisogni che vanno soddisfatti prima di pensare ad altro. Certo, alcuni desideri sono molto importanti: ci fanno stare meglio se li soddisfiamo, possono rendere la nostra vita più felice e sono molto simili a un bisogno (anche la mente, le emozioni, l'immaginazione hanno bisogno di essere nutriti!). Ci sono desideri che abbiamo in comune con altri e desideri che sono tutti nostri, l'importante è saperli riconoscere e saper giudicare quali vengono prima. Così potremo scegliere per cosa usare le nostre risorse, a cosa rinunciare per ottenere qualcosa di più importante, per noi o per qualcuno a cui teniamo.

I MILLEQUIZ ✕ ☞ COSA VUOL DIRE "SCEGLIERE" COME USARE IL DENARO?

- 1 Dividere le banconote per colore e usare quelle che stanno meglio insieme.
- 2 Essere consapevoli delle priorità e destinarlo prima a ciò di cui abbiamo più bisogno.
- 3 Comprarsi una pizza e poi decidere come usare il resto.